

Ci troviamo quest'oggi davanti all'altare come Comunità di Pianezza e di San Gillio assieme a tutta la Chiesa per celebrare il culmine e la fonte della vita cristiana in questo mistero grande che è la Pasqua: Cristo morto e risorto.

Abbiamo ascoltato la lettura del Vangelo, ci siamo incontrati con una tomba vuota, con un sudario che è piegato, con i teli per terra, con la Scrittura, la Parola di Dio che è da comprendere. Tutto all'interno di un giardino che ci fa pensare al giardino della Creazione, ad Adamo ed Eva. C'è stata una Creazione nuova, le cose sono cambiate.

Incontriamo una donna che nel buio esterno della notte e nel buio interno della sua vita è impaurita e corre a questa tomba per andare a celebrare la sepoltura di una persona amata.

Ciò che noi in questi giorni non possiamo fare per i nostri fratelli defunti: non possiamo anche noi celebrarne la sepoltura!

La donna scopre che le cose non sono andate come lei pensava e torna indietro ad avvertire Pietro e Giovanni. Essi corrono anche loro alla tomba ed entrano. Pietro per primo e non capisce, Giovanni vede e crede.

Erano passati tre anni da quando Gesù li aveva chiamati sulla riva del lago, ora il Signore Gesù, Risorto, li cerca attraverso questa donna, Maria di Magdala, e li chiama ad un nuovo incontro.

Li invita a fare un passaggio, un passaggio faticoso, quello della fede in Lui. **Li invita a diventare credenti nella sua morte e resurrezione.**

Anche noi siamo invitati ad intraprendere lo stesso cammino di Pietro, Giovanni e Maria di Magdala per arrivare a credere nel Risorto. Dobbiamo passare da qui segni materiali, che sono il racconto di quello che avvenuto in quel giardino oltre 2000 anni orsono, fino a lasciarci guidare dalla Parola di Dio per riconoscere che quel Gesù di Nazareth è il Cristo Risorto, vivo e presente in mezzo a noi e nella storia del mondo.

Chi siamo noi cristiani che ci troviamo oggi davanti all'altare per celebrare la Pasqua del Signore? Siamo coloro che sanno di giungere da lontano dall'Amore di Dio e questo Amore li sorregge in ogni momento della vita, e questo Amore lo abbracceranno alla fine della vita. Quest'Amore, è l'amore del Padre che ha condotto Gesù Cristo sulle strade della Palestina, che ha permesso che morisse sulla croce, è ha voluto che l'ultima parola sulla vita di Gesù non fosse quella tomba ma fosse la sua resurrezione. È il Signore della vita, il Dio in cui noi crediamo!

Ecco allora che la domanda è chiara: cosa vuol dire per noi oggi far nostro l'annuncio di Pasqua?

Paolo nella seconda lettura ci dice: *«guardate alle cose di lassù»* cosa vuol dire ciò? I cristiani non sono quegli uomini e quelle donne che vivono fuori dal mondo ma sono coloro che nella loro vita cercano di vivere guardando alle cose del mondo con lo sguardo al cielo. Abbiamo il desiderio grande di vivere in profondità quello che ci capita giornalmente, ecco perché guardiamo in alto.

Siamo invitati a guardare le cose di lassù per potere vedere perfettamente e nel modo migliore la vita di tutti i giorni, perché chi guarda in basso è prigioniero dei propri pensieri, dei propri egoismi, di sé stesso; guardare in alto significa guardare alla forza dell'amore per costruire un quotidiano più vero.

Un'altra dimensione della Pasqua, vorrei sottolineare. Il Vangelo ci ricorda che Pasqua è movimento, è correre, entrare, vedere e ritornare. **Pasqua è riconoscere che nel mondo opera questa energia nuova, la forza di vita che viene da Dio** e questa forza bisogna afferrarla, farla propria, farla entrare nella vita di tutti i giorni perché è quella forza che ci aiuta ad andare oltre le

nostre fatiche, le nostre sofferenze, i nostri fallimenti, la nostra fragilità umana. Cristo è il vivente che oggi parla attraverso la vita silenziosa vissuta nelle nostre case, in questi momenti che ci sembrano vuoti ma che possono diventare ricchi della Sua parola.

Si, Cristo può dare un significato nuovo al nostro vivere.

La Pasqua non si ferma in chiesa, non possiamo immaginare e pensare che quello che celebriamo questa mattina qui, sia qualche cosa che riguarda i muri di una chiesa, una piccola comunità, un momento particolare, direi anche di speranza e di fiducia, ma che rimane all'interno delle nostre chiese. No, non è così. Vorrei tentare di dire come possiamo far uscire dalle nostre chiese la forza della Pasqua oggi che viviamo questo momento così particolare, così unico, così fuori norma: il tempo del coronavirus.

Che cosa può significare accogliere questo messaggio della Resurrezione di Cristo?

Abbiamo sentito dalla lettura dei Vangeli **che Dio non ci lascia nella barca in mezzo alle burrasche**, ogni Quaresima conduce alla Pasqua e a Colui che muove tutte le cose.

In questi giorni in ci siamo incontrati a pregare davanti alla Consolata, ogni volta, abbiamo concluso la preghiera con una frase che troviamo appesa anche sui tanti balconi di casa *«tutto andrà bene»*. Vorrei che questa frase la interpretassimo bene.

Una mamma può dire al proprio bimbo piccolo, quando è spaventato, *non ti preoccupare vedrai che tutto andrà bene* o quando ha paura del buio può dire a quel bambino *vedrai che andrà bene dormirai non ti preoccupare*. Ebbene quel tutto andrà bene va interpretato correttamente perché **ci viene da dire invece che tutto non è andato bene per nulla**, che tutto non sta andando bene per nulla, che **ci sono tanti morti, troppi morti** e che sicuramente ci troveremo tra qualche settimana a sperimentare nella vita delle nostre famiglie, sulla nostra pelle, **che siamo tutti più poveri**.

Ebbene Cristo il Risorto, è la speranza di una vita che sconfigge la morte. **Abbiamo la certezza di poter dirci che questi nostri fratelli e nostre sorelle, morti da soli in ospedale, con la loro morte non si sono persi nel nulla, ma sono nell'abbraccio del Padre**

Non dobbiamo consolarci dicendo che tutto andrà bene perché sotto sotto siamo convinti che alla fine tutto tornerà come prima. Forse niente tornerà come prima, forse non sarà più tutto come prima. La normalità di prima forse era illusione di onnipotenza, inganno di un mondo gestito dall'egoismo e da troppi interessi individuali. Dovremo tornare a una normalità nuova, che costruiremo momento dopo momento. Una normalità più giusta, più sostenibile.

Usciremo cambiati certo, in peggio o in meglio non lo sappiamo; dipenderà da che cosa abbiamo imparato in questi giorni, in queste settimane e dipenderà anche se saremo delle persone che sanno fare memoria.

Certo per noi cristiani questo è un tempo che ci interpella su tutti i fronti.

Deve finire l'era dei dilettanti, abbiamo scoperto che la competenza è fondamentale, abbiamo ascoltato persone preparate che sanno dire, pur nella fatica di una scelta, quale deve essere la strada e quale comportamento tenere. Queste persone sono diventate un riferimento importante per noi tutti, e certi capi di stato frettolosi ed incompetenti oggi ci fanno sorridere ed anche un po' di tristezza!

La competenza è frutto d'impegno di fatica, di studio, frutto di un lungo percorso.

Non possiamo illudere i nostri giovani che la vita la si organizza e si realizza facilmente, no! L'impegno, la fatica, la preparazione, l'intelligenza, la capacità di comprendere ci dicono quanto la nostra vita sia complessa e che le soluzioni semplici e immediate, quelle che parlano alla pancia della gente, alla fine non portano a nulla.

Ecco, forse **questo virus può diventare un acceleratore positivo**, in una ricostruzione dove la competenza, la laboriosità, l'onestà, la fedeltà alla responsabilità siano il vero motore.

Il Papa in questi giorni ci diceva: *come abbiamo potuto illuderci di vivere da sani in un mondo malato?* Certo che è giunto il momento in cui, d'ora in poi, nelle nostre scelte, nei nostri comportamenti, bisognerà poco per volta aprire la strada ad un'economia sostenibile. Dobbiamo produrre benessere con un lavoro dignitoso e che allo stesso tempo risolva anche i problemi ambientali, quelli del riscaldamento globale, dei rifiuti, dell'inquinamento, il nostro PIL deve crescere, ma con un'economia che non ci distrugge, non ci avvelena e ci aiuta a trovare la strada per vivere meglio.

In queste settimane abbiamo sperimentato come la natura sia madre e matrigna nello stesso tempo. Una natura che va rispettata, ma va anche temuta e contemplata. Basta con questo sentimentalismo per la natura in sé stessa! Essa va amata, contemplata e temuta nelle sue regole, nel suo equilibrio. Questa natura è sorgente di vita, ma abbiamo sperimentato che è anche sorgente di malattia e di morte.

Abbiamo riscoperto il valore delle Istituzioni sia pure con tutte le loro fragilità e le loro debolezze, da non confondere con quelle delle parti politiche e dei partiti. Delle istituzioni che lavorano insieme per superare il disastro e l'emergenza. Abbiamo preso coscienza che nell'emergenza ci si aiuta e **i governi non vanno giudicati ma sostenuti**.

Chiediamo e speriamo che, anche per quel che può dipendere da noi, la forza della Pasqua cambi anche il sistema politico, i suoi attori personali e collettivi, i valori di riferimento.

La superficialità e l'improvvisazione non devono più avere casa nel mondo dei nostri partiti, è richiesta maggior sobrietà, nuova competenza, serietà e responsabilità e non la ricerca del facile consenso.

La riflessione potrebbe ancora andare oltre, ma il tempo non lo permette.

Vi ho presentato alcuni ambiti in cui la forza della Pasqua può diventare motivo di speranza e di rinnovamento.

I nostri governanti ci informano che si dovrà aprire una seconda fase di questo tempo. Si aprirà per tutti ed in particolare per i credenti il tempo della solidarietà vera. Un tempo nel quale ognuno di noi dovrà assumere uno stile di vita misurato, una capacità del godere delle piccole cose, di ciò che rende più bella la vita attorno a noi, sapendo guardare in faccia gli altri nella consapevolezza che non tutto è importante allo stesso modo e che i rapporti veri, onesti sinceri, sono l'ossatura della nostra vita e di una vita sociale in cui tutti possano trovarsi bene.

Per concludere lo dico a me e lo dico a voi: tutto andrà bene perché qualche cosa di nuovo emergerà dalle macerie di questa guerra, potremmo essere nuovi noi: **ogni Quaresima conduce alla Pasqua, cioè a Colui che fa nuove tutte le cose**

Il Risorto, oggi più di ieri, ci chiede di essere uomini e donne nuovi! così sia.

Pasqua 2020 – Chiesa del Gesù - Don Beppe